

Seconda parte del cammino

Ritiro di quaresima

Nel deserto con la tenda per diventare abitazione di Dio

In questa seconda parte del cammino il Santo Padre, dopo averci detto che essere giovani è un dono, che l'amicizia con Gesù rende felici e liberi, ci invita a sperimentare la bellezza della vita fraterna. Per questo ho creduto bene iniziare e terminare questa seconda parte del cammino con due ritiri. **Questo, all'inizio della Quaresima, è finalizzato alla scoperta della comunità come luogo di crescita e di responsabilizzazione.** Sull'esempio del popolo Ebreo vedremo, che nel cammino del deserto, abitando la tenda, si è formato come popolo. Poi arriveremo alla Pasqua dove **il secondo ritiro "Correvano tutti insieme" (dopo Pasqua) ci indicherà la strada per aprire e dilatare la tenda per testimoniare ed annunciare il risorto**

Tre parabole ci saranno di stimolo per la riflessione.

- a. Chiamati a essere Chiesa (Il banchetto nuziale)
- b. Fondati sulla roccia di Gesù (La casa fondata sulla roccia)
- c. Dio investe su di me (I talenti)

Primo momento: Nel deserto (quaresima) per riscoprire la chiamata di Dio ad essere Chiesa.

Ascolta: La percezione della compagnia di Dio che scandisce il nostro cammino nel deserto del quotidiano, ci fa gustare la bellezza del suo Banchetto allestito nel deserto.

1 Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: 2 «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. 3 Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. 4 Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. 5 Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; 6 altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. 7 Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. 8 Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; 9 andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. 10 Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. 11 Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, 12 gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. 13 Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. 14 Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». (Mt.22,1-15)

1- "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio".
La Chiesa nasce da una chiamata: Solo coloro che si sentono con-chiamati a rispondere a Dio, formano la comunità, la Chiesa.

2- "Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni;andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

Non sono i primi della classe a fare la Chiesa ma i poveri e i peccatori. Solo la percezione della propria debolezza e fragilità apre il nostro cuore all'accoglienza e alla risposta gratuita. **La Chiesa,**

il gruppo, altro non è che la mia povertà e debolezza abitata da una Presenza che le dà senso e significato.

3- Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? L'invito a partecipare al banchetto non costituisce una carta di credito, una polizza assicurativa, ma esige una continua e costante risposta a mantenere la veste candida, che significa la consapevolezza che tutto viene da Dio.

Rifletti:

- 1. Come e perché nel deserto gli Ebrei da "ciurma senza volto" sono diventati popolo?*
- 2. La Chiesa è un mistero: Perché?*
- 3. La quaresima è tempo di preghiera per ascoltare il Signore e di penitenza per ricordarci del Signore: Hai fatto un programma di vita speciale per questo tempo?*

2- Secondo momento: Gesù è la roccia su cui fondare la mia risposta al Signore

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi. (Mt 7,21-29)

a- «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli».

Dalle parole ai fatti. La chiesa non è un "congrega" dove si arrotolano rosari, o sontuose cerimonie, dove con le parole o con i fatti si pensa di catturare il Signore o comprarsi il paradiso. La Chiesa non è un luogo che mi immunizza o disinfetta, che mi toglie la responsabilità di una continua risposta a Colui che mi chiama, ma **è fondamentale il luogo dell'ascolto e della risposta, il luogo della crescita. Il luogo dove la verità del mio cuore incontra quella di Gesù.**

b- "Entrerà nel regno dei cieli, colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"

La Chiesa, il gruppo, **è lo spazio che mi educa a compiere la volontà di Dio. Con il dono dei Sacramenti mi aiuta a uscir fuori dal mio egoismo e a realizzare il disegno di Dio.**

Senza sacramenti non si è chiesa. Il Sacramento mi abilita a fare la volontà di Dio. (Es. Come senza il battesimo non si fa parte della Chiesa, senza la Comunione almeno domenicale, è quasi impossibile realizzare il progetto di Dio nella propria vita)

c- Costruire sulla roccia che è Gesù significa lasciarsi fare da lui con la forza che ci viene dai sacramenti. Concretamente questo comporta imitare Gesù:

- **Nella obbedienza**: Se la Chiesa è una risposta a Dio, la costruiscono coloro che ascoltano Dio e le mediazioni che lui pone nella storia. (Non si può dire di Amare Dio e non obbedire al papa e ai vescovi). **Si sta nella Chiesa o nel gruppo Tend, non per se stessi, per apparire, per essere visti ma per far vedere Colui che abita la nostra vita e quindi la chiesa.** Paradossalmente è il mio scomparire nel tempo e nella storia che rende la storia e il tempo rivelazione di Dio, quindi Chiesa.

- **Nella missione**: La missione di Gesù era compiere l'opera del padre, dare la vita per realizzare la missione. La novità del cristiano consiste nel "vieni e vedrai", nel camminare per vedere. La missione del Cristiano è camminare rischiando anche di cadere, amare esponendosi anche alla possibilità di sbagliare. Il cristiano deve sapere che è meglio camminare con il rischio di cadere che non camminare per non cadere. Dare la vita è il punto di arrivo della missione.

Rifletti:

1- *Perché non sono le parole dette ma la parola vissuta che fanno la Chiesa?*

2- *Perché e in che modo posso essere libero nella Chiesa se mi chiede l'obbedienza?*

3- *In che modo, in questo tempo di quaresima, la mia tenda può diventare dimora di Dio?*

3- Terzo momento: Dio conta su di me

"Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. Venuto, infine, colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglieteli dunque il talento, e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti" (Mt 25,14-30; cfr. Lc 19,12-27)

1- "Partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì".

a. Dio ci ha consegnato questo meraviglioso mondo, ci ha dato tanti doni. Noi siamo i responsabili. Sia del mondo che della Chiesa.

b. La sua presenza dentro la nostra vita determina la modalità di essere nella storia. **Lui, la forza di Dio che ci abita, deve esplodere e realizzarsi proprio investendo, cioè rischiando.** Nascondere i talenti vuol dire non credere a Lui che compie i miracoli.

c. conseguenza ovvia è che il cristiano è pro-teso, è pro-feta. E' gettato in avanti nella speranza e parla avanti perché ascolta la voce che lo abita

2- "Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto".

Nella misura che ci impegniamo a fare bene le cose piccole, il poco, ci accorderemo che riusciremo a fare anche le cose grandi (molto). **In queste parole non vedo un premio di produzione, ma una conseguenza di un impegno.** E' la tenacia della speranza, è la spiga del chicco marcito sotto terra.

3 "Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse".

Il rimprovero è la condanna della staticità, del torpore. **La immobilità è la conseguenza del non sentirsi amati, e quindi, anche perdonati se si sbaglia, ma soprattutto è non volersi bene.** Non volersi bene è mancare di amore nei riguardi di Colui che ci ha creati.

4- "Toglieteli dunque il talento, e datelo a chi ha dieci talenti.

Non vedo in questa frase, un gesto concreto del padrone che di fatto toglie il talento per darlo ad un altro che ne ha di più, **ma ci vedo una conseguenza di chi non investendo i suoi talenti si ritrova a vivere senza senso, a non capire più la sua vita, a non sapere che deve fare.** E' la inevitabile conseguenza di chi si adatta alla situazione di comodo: come un uccellino che costretto a stare dentro una gabbia alla fine non riesce a volare. Ha le ali ma non sa a che servono.

Rifletti:

1- Sento che la mia vita è un regalo meraviglioso che Dio mi ha donato per realizzare nella libertà il suo progetto, o penso che posso gestirla da solo?

2- Nel gruppo dove vivo sono un talento investito o un talento sotterrato?

3- Che devo fare, specialmente in questo tempo di quaresima. per essere nella comunità un talento utile?



Nono passo: **La bellezza di essere giovani**

Guida Abbiamo detto che essere amati, salvati, è un grande notizia, ma il Santo padre ci offre un'altra grande notizia: **essere giovani è una grazia, una fortuna**».[71]

Pellegrino. Questa notizia mi sembra nuova, e poco credibile. I giovani sono stati sempre ritenuti una disgrazia, una rovina, una stagione malata e tu mi dici che è una grazia una fortuna. Sinceramente non capisco.

Guida, Capisco che potrebbe sembrare controcorrente questa affermazione del santo padre, ma, come già detto: *“tutto ciò che Lui (Gesù) tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.* I giovani di cui parla il papa non solo quelli che **hanno pochi anni ma quelli che hanno un cuore che sogna.** Infatti dopo aver affermato che: la giovinezza “è un dono che possiamo sprecare inutilmente”, fa notare che **“possiamo riceverlo con gratitudine e viverlo in pienezza. Non c'è età per essere giovani.**

Francesco. Al tempo di Gesù l'uscita dall'infanzia era un passaggio della vita quanto mai atteso, molto celebrato e festeggiato. Perciò, quando Gesù restituì la vita a una «bambina» (Mc 5,39), le fece fare un passo in più, la fece crescere e diventare «fanciulla» (Mc5,41). Quando le disse: **«Fanciulla, alzati!»** (*talitá kum*), al tempo stesso la rese più responsabile della sua vita, aprendole le porte della giovinezza.

Pellegrino: Quindi essere giovani è un dono perché si comincia a stare in piedi da soli, si esce dalla propria scialuppa, dal “ tutto servito” e si prendere il largo.

Guida: E' chiaro che questo vale anche per le persone adulte che sanno essere giovani, che non si fermano a guardare il passato. Ma il santo padre ci offre un altro motivo per cui essere giovani è un dono:

Francesco: «La giovinezza, fase dello sviluppo della personalità, è marcata da sogni che vanno prendendo corpo, da relazioni che acquistano sempre più consistenza ed equilibrio, da tentativi e sperimentazioni, da scelte che costruiscono gradualmente un progetto di vita. In questa stagione della vita i giovani sono chiamati a proiettarsi in avanti senza tagliare le radici, a costruire autonomia, ma non in solitudine».[72]

Pellegrino. Quindi essere giovani è un dono, un privilegio, quasi uno stile di vita, che mi da la possibilità di **relazionarmi con gli altri,** scoprendo e vivendo le diversità e nel contempo mi responsabilizza obbligandomi a fare delle scelte,

Guida: Esatto, non aggiungo altro.

Pellegrino: Ma se così stanno le cose, perché mi succede che spesso sono inquieto, scoraggiato, deluso e mi chiudo in me stesso, divento vecchio?

Guida: ascoltiamo che cosa ci dice il santo padre.

Francesco: L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti. **Al contrario, questo amore ci sprona, ci stimola, ci proietta verso una vita migliore e più bella.** La parola "inquietudine" riassume molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani. Come diceva san Paolo VI, «proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta [...] c'è un elemento di luce».[73] **L'inquietudine** insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, **apre la strada all'audacia che li spinge a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione.** Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto. La vera pace interiore convive con questa insoddisfazione profonda. Sant'Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».[74]

Domande di riflessione

1. Come vivo la mia stagione di giovinezza: come un dono, come una grazia? O sono inquieto ed insoddisfatto? Perché?
2. Diventare giovani significa aprirsi e relazionarsi con gli altri per assumere le proprie responsabilità? Esiste in me questo dinamismo?
3. Perché «proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta [...] c'è un elemento di luce?».[73]



Decimo passo: **I pericoli della giovinezza:**

Pellegrino: Questo giovane che mi hai descritto proiettato nel futuro e che vive la vita come dono, mi sembra molto idealizzato e non riscontrabile nella realtà. .

Guida: La tua osservazione potrebbe essere anche valida, ma ascolta come vede il giovane il papa:

Francesco. "Qualche tempo fa un amico mi ha chiesto che cosa vedo io quando penso a un giovane. La mia risposta è stata: «Vedo un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, **che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l'orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare.** Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. **Un giovane è una promessa di vita che ha insito un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare».**[75]

Pellegrino: Quello che mi dici e quello che afferma il papa è bello ma, vedo che molti giovani e spesso anche io mi lamento, mi piango addosso, perché?

Guida: Ascolta il papa.

Francesco: "Alcuni giovani forse rifiutano questa tappa della vita **perché vorrebbero rimanere bambini, o desiderano «un prolungamento indefinito dell'adolescenza** e il rimando delle decisioni; la paura del definitivo genera così una sorta di paralisi decisionale. **La giovinezza però non può restare un tempo sospeso: essa è l'età delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande.** I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante».[76] Prendono decisioni anche per quanto riguarda l'amore, la scelta del partner o quella di avere i primi figli".

Pellegrino: Non mi permetto minimamente di contestare le parole del papa, però "la paura del definitivo genera una sorta di paralisi decisionale", è forte sia in me che nei giovani che conosco, e di conseguenza si rimandano le scelte fondamentali della vita, come il matrimonio.

Guida: E' vero che "contro i sogni che ispirano le decisioni, sempre **«c'è la minaccia del lamento, della rassegnazione. Questi che si lamentano, -sono parole del papa-, li lasciamo a quelli che seguono la "dea lamentela"! [...] è un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata"**. Ascolta il papa:

Francesco Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra "barca" e prendere il largo con Lui! Lui è

il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita. La fede in Gesù conduce a una speranza che va oltre, a una certezza fondata non soltanto sulle nostre qualità e abilità, ma sulla Parola di Dio, sull'invito che viene da Lui. Senza fare troppi calcoli umani e non preoccuparsi di verificare se la realtà che vi circonda coincide con le vostre sicurezze. Prendete il largo, uscite da voi stessi».[77]

Pellegrino: Mi piacciono queste parole del papa, ma spesso non riuscendo a perseguire quello che desidero, mi viene l'ansia, come l'ebbero anche i discepoli quando la barca sta per affondare

Guida: "Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. **Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia.** Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza".

Pellegrino: Finalmente le parole del papa mi confortano: **Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza. Bello!!!**

Guida: Come ho detto tante volte è "meglio camminare e cadere che non camminare per non cadere" quindi:

Francesco: Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, **non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo.** Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

DOMANDE

1. Cosa ti fa pensare l'espressione : **"Il giovane ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare". In te c'è questa follia?**

2. La giovinezza è **l'età delle scelte** e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande. **Hai paura delle scelte fondamentali della vita? Ti piace bivaccare " nell'indefinita area dell'adolescenza? Perché??**

3. La strada è Gesù. Perché e in che modo con Lui cambia la prospettiva della vita?



Undicesimo passo: **Voglia di vivere e di sperimentare**

Pellegrino: Ma dimmi un po', sono giovane, ho una gran voglia di vivere, voglio essere felice, e questo – come mi hai detto- lo vuole anche Gesù, ma avvolte mi sembra che tutto quello che mi hanno insegnato nel catechismo e quello che sento dai preti mi mette paura, sembra che chi segue Gesù debba essere triste, piagnone, e sfigato?

Guida: Si lo so. Molti giovani pensano questo di Gesù e della Chiesa. Ma non deve essere così. "Nei giovani, lo dice il papa, c'è in loro un forte desiderio di vivere il presente, di sfruttare al massimo le possibilità che questa vita dona loro. Questo mondo è pieno di bellezza! Come possiamo disprezzare i doni di Dio?

Pellegrino: Appunto. Come disprezzare e non godere delle meraviglie che Dio ci ha donato?

Guida: Ascolta, sono convinto che alcune espressioni della bibbia, che ci offre in papa, ti sorprenderanno.

Francesco: Contrariamente a quanto molti pensano, il Signore non vuole indebolire questa voglia di vivere. Fa bene ricordare ciò che insegnava un sapiente dell'Antico Testamento: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11-14). Il vero Dio, quello che ti ama, ti vuole felice. Ecco perché nella Bibbia troviamo anche questo consiglio rivolto ai giovani: **«Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. [...] Caccia la malinconia dal tuo cuore»** (Qo 11,9-10). Perché è Dio che **«tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne»** (1 Tm 6,17).

Pellegrino: Che bello, è meraviglioso. Questo non lo avevo mai sentito.

Guida: Fai attenzione quello che segue è interessantissimo:

Francesco: «Come potrà essere grato a Dio chi non è capace di godere dei suoi piccoli regali di ogni giorno, chi non sa soffermarsi davanti alle cose semplici e piacevoli che incontra ad ogni passo? Perché «nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso» (Sir 14,6). Non si tratta di essere insaziabili, sempre ossessionati da piaceri senza fine. Al contrario, perché questo ti impedirà di vivere il presente. Si tratta di saper aprire gli occhi e soffermarti per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita».

Pellegrino: Come si aprono gli occhi? Che devo fare per vivere bene il dono della vita?

Guida: il papa Francesco ti dice: «È chiaro che la Parola di Dio ti invita a vivere il presente, non solo a preparare il domani: «Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,34). Questo però non significa lanciarsi in una dissolutezza irresponsabile che ci lascia vuoti e sempre insoddisfatti, **bensì vivere pienamente il presente**, usando le energie per cose buone, coltivando la fraternità, seguendo Gesù e apprezzando ogni piccola gioia della vita come un dono dell'amore di Dio».

Pellegrino. Che bello sentire dire dal papa "vivi pienamente il presente", ma vorrei capire la frase: "senza lanciarsi in una dissolutezza irresponsabile che ci lascia vuoti e sempre insoddisfatti".

Guida. Stai attento . Vivere il presente significa riempire il quotidiano di amore, che è completamente diverso dal " Carpe diem" che riempie il tempo di egoismo.

Francesco "A questo proposito, vorrei ricordare che il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân, quando fu imprigionato in un campo di concentramento, non volle che i suoi giorni consistessero soltanto nell'attendere e sperare un futuro. Scelse di «**vivere il momento presente riempiendolo d'amore**»; e il modo in cui lo realizzava era questo: «Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».[78] **Mentre lotti per realizzare i tuoi sogni, vivi pienamente l'oggi, donalo interamente e riempi d'amore ogni momento.** Perché è vero che questo giorno della tua giovinezza può essere l'ultimo, e allora vale la pena di viverlo con tutto il desiderio e con tutta la profondità possibili".

Pellegrino: Mi sta bene e sono contento della risposta, ma nella vita non tutto va liscio e ci sono situazioni difficili. La sofferenza, le problematiche ci tolgono la gioia e la felicità e non è facile essere gioiosi ed allegri come mi viene proposto.

Guida: bisogna essere sereni anche nei momenti difficili, che, come dice il papa, devono essere vissuti a fondo per riuscire a imparare il loro messaggio. Come insegnano i Vescovi svizzeri: «**Egli è lì dove noi pensavamo che ci avesse abbandonato e che non ci fosse più alcuna possibilità di salvezza. È un paradosso, ma la sofferenza, le tenebre, sono diventate, per molti cristiani [...] luoghi di incontro con Dio**».[79] Inoltre, il desiderio di vivere e di fare esperienze nuove riguarda specialmente molti giovani in condizione di disabilità fisica, psichica e sensoriale. Essi, anche se non possono fare sempre le stesse esperienze dei coetanei, hanno risorse sorprendenti, inimmaginabili, che talvolta superano quelle comuni. Il Signore Gesù li ricolma di altri doni, che la comunità è chiamata a valorizzare, perché possano scoprire il suo progetto d'amore per ciascuno di loro.

DOMANDE

1. «Tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), che significa e che cosa comporta nelle scelte di ogni giorno?

2. "Nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso." Perché, come, quando e dove?

3. Come «vivere il momento presente riempiendolo d'amore? E che significa la frase: «Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».[78]



Dodicesimo passo. In amicizia con Cristo

Guida, Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, **se non vivi in amicizia con Gesù.** (150)

Pellegrino: E ci risiamo... " se non vivo l'amicizia con Gesù? Ma esiste l'amicizia... e cos'è l'amicizia con Gesù?

Francesco **"L'amicizia è un regalo della vita** e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. **Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo» (Sir 6,15).**

Guida: Però devi fare attenzione **"L'amicizia non è una relazione fugace e passeggera, ma stabile, salda, fedele, che matura col passare del tempo.** È un rapporto di affetto che ci fa sentire uniti, e **nello stesso tempo è un amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico.** Anche se gli amici possono essere molto diversi tra loro, ci sono sempre alcune cose in comune che li portano a sentirsi vicini, c'è un'intimità che si condivide con sincerità e fiducia".

Pellegrino. Ma tutti mi dicono che la vera amicizia non esiste. Ognuno cerca il proprio interesse. Anche io spesso sono stato deluso dagli amici.

Guida: In parte quello che Dici è vero, come è vero quello che dice la Bibbia: "*chi trova un amico trova un tesoro*". Fai attenzione a quello che dice il santo padre e capirai perché ci sono amici veri e amici non veri.

Francesco: "Ricorda che :

- **L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico:** «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici.
- **Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri,** nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo.[80]
- E sebbene Egli sia già pienamente felice da risorto, **è possibile essere generosi con Lui, aiutandolo a costruire il suo Regno in questo mondo, essendo suoi strumenti per portare il suo messaggio, la sua luce e soprattutto il suo amore agli altri (cfr Gv 15,16).**
- I discepoli hanno ascoltato la chiamata di Gesù all'amicizia con Lui. È stato un invito che non li ha costretti, **ma si è proposto delicatamente alla loro libertà: «Venite e vedrete», disse loro, ed essi «andarono e videro dove egli**

dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,39). Dopo quell'incontro, intimo e inaspettato, lasciarono tutto e andarono con Lui".

Pellegrino: Quindi mi vorresti dire che se uno non è amico di Gesù non può avere vere amicizie?

Guida: No. Ma chi vive la vera amicizia esprime un atto di amore che nasce- anche se lui non lo sa – dalla morte e resurrezione del Signore. Perché l'amore è da Dio e chi ama rimane nell'amore. Ascolta cosa scrive una ragazza: *L'amicizia è un'enorme responsabilità, la sento sulle mie spalle e nel mio "piccolo" cuore. Non penso che bisogna mai darla per scontata o sottovalutarla. Perché l'amicizia è quello che ti tiene in piedi e ti fa sentire speciale. L'amicizia ti fa capire che anche tu puoi amarti, volerti bene, non è che sei presuntuosa o chiedi troppo. Quando ti senti speciale per qualcuno che, a sua volta, è speciale per te (per me), sento di poter arrivare lontano. Ti fidi di te stessa, hai voglia di andare oltre. Hai voglia di ridere e di amare con la semplicità con cui i bambini ridono e amano. E ti senti grata del regalo che queste persone speciali ti fanno. A questo punto ti senti in debito, vuoi ricambiare. Ed ecco perché l'amicizia è anche una responsabilità. Ma è la responsabilità più bella che ci sia. È un responsabilità che io, come credo e spero tutti, sono felice di assumere, ne accolgo il peso e la gioia.*

Domande:

- 1. Perché l'amicizia vera non può essere una relazione fugace e passeggera?**
- 2. Se l'amicizia è un amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico in te e negli amici che hai, vedi questo lavoro?**
- 3. Essere amici di Gesù comporta aiutandolo a costruire il suo Regno in questo mondo, in me c'è questa consapevolezza? Cosa faccio nel concreto ?**



Tredicesimo passo: " Pregando facciamo il suo gioco"

Pellegrino: Non ho dubbi che "Gesù è il vero amico" non c'è amore più grande di chi da la viat per i propri amici" e questo lui lo ha fatto. Ma io spesso me ne dimentico e lo cerco solo nella necessità.

Guida Questo il tuo amico Gesù lo sa benissimo . Ma ti ama ugualmente. Devi sapere che:

Francesco. **"L'amicizia con Gesù è indissolubile.** Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. **Quando abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi (cfr Ger 29,14) e sta al nostro fianco dovunque andiamo (cfr Gs 1,9).** Perché Egli non rompe mai un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Ma se ci allontaniamo, «Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13).

Pellegrino: Stop. Qui non mi è chiaro. Che fare per "rimanere in Lui", come entrare in contatto con l'amico Gesù?.

Guida: Questo dovresti già saperlo: con la preghiera! **Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete.** Con Gesù pure conversiamo.

Francesco. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscere Gesù sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. **Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».[81]**

Pellegrino: E' bello, e quasi mi commuove, scoprire che Gesù è un amico che vuole sempre con tenacia fare amicizia con me. Mi hanno sempre detto che essere cristiano consisteva nell'osservare i comandamenti, che se sbagliavo si aprivano le porte dell'inferno. **Scoprire che Gesù è un amico che vuole la mia felicità è esaltante.**

Guida. Esatto. Un Santo diceva che «il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. **Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore.** Il cristianesimo è Cristo».[82] Ascoltò come ci esorta il santo Padre:

Francesco: "Ha detto Gesù: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Ga/2,20). Non privare la tua giovinezza di questa amicizia. Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che cammina con te in ogni momento. **Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato.** È quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e «camminava con loro» (Lc 24,15

Pellegrino: Se ben ho capito se accogliamo Gesù come i discepoli di Emmaus, Lui può unire tutti i giovani della Chiesa in un unico sogno, «un sogno grande e un sogno capace di coinvolgere tutti”

Guida: Esatto .. Il sogno per il quale Gesù ha dato la vita sulla croce. Che il papa ci indica:

Francesco: Un sogno, chiamato Gesù, seminato dal Padre e inviato dal Padre con la fiducia che crescerà e vivrà in ogni cuore. **Un sogno concreto, che è una Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa sussultare».**[83]

DOMANDE

- 1. Pregare è esternare l'amicizia a Dio. Come vivo la preghiera?*
- 2. Che significa l'espressione: 'Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere?*
3. Sono soddisfatto della mia preghiera? Perché?



Quattordicesimo passo: Connettiti con Dio

Pellegrino. Arrivato a questo punto vorrei fare una sintesi: Essere giovani è una grazia e un dono. In questa stagione sono chiamato ad essere felice, l'amicizia aiuta a crescere e l'amicizia di Gesù non solo non mi impedisce di essere felice ma esalta e nobilita ogni amicizia.

Guida. Perfetto. Per vivere questa esperienza di crescita devi restare unito a Gesù con la preghiera. La cosa importante che devi capire e sperimentare che Gesù è origine, contenuto e fine della tua felicità.

Pellegrino: E' una parola! Non è facile. Oggi i giovani sono distratti, storditi e alienati da una cultura che " **li usa come merce, dove l'apparire in un fugace e momentaneo "carpe diem" sembra l'apice della felicità**". Non solo non pregano ma non sanno neanche perché dovrebbero pregare.

Guida: Quello che dici in parte è vero e lo conferma anche il santo Padre: ascoltiamo:

Francesco: **Molti giovani** si preoccupano del proprio corpo, cercando di sviluppare la forza fisica o l'aspetto. **Altri** si danno da fare per potenziare le loro capacità e conoscenze, e in questo modo si sentono più sicuri. **Alcuni** puntano più in alto, si sforzano di impegnarsi di più e cercano uno sviluppo spirituale.

San Giovanni diceva: «Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la Parola di Dio rimane in voi» (1 Gv 2,14). Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, **questo rende forti i cuori dei giovani**. Per questo occorre mantenere la "connessione" con Gesù, essere "in linea" con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente.

Così come ti preoccupi di non perdere la connessione a Internet, assicurati che sia attiva la tua connessione con il Signore, e questo significa non interrompere il dialogo, ascoltarlo, raccontargli le tue cose, e quando non hai le idee chiare su cosa dovresti fare, domandagli: «Gesù, cosa faresti Tu al mio posto?».[84]

Guida: Carissimo compagno di viaggio, "spero che tu possa stimare così tanto te stesso, prenderti così sul serio, da cercare la tua crescita spirituale. Oltre all'entusiasmo tipico della giovinezza, c'è anche la bellezza di cercare «la giustizia, la fede, la carità, la pace» (2 Tm 2,22). Questo non significa perdere la spontaneità, la freschezza, l'entusiasmo, la tenerezza. **Perché diventare adulti non significa abbandonare i migliori valori di questa fase della vita.** Altrimenti, il Signore potrebbe rimproverarti un giorno: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto» (Ger 2,2).

Pellegrino. E' chiaro questo ma, "io penso che anche un adulto deve maturare **senza perdere i valori della gioventù.** Perché in realtà ogni fase della vita è una grazia permanente, contiene un valore che non deve passare".

Guida: Hai detto bene e ricordati che una giovinezza vissuta bene rimane come esperienza interiore, e nella vita adulta viene assimilata, viene approfondita e continua a dare i suoi frutti. **Se è tipico del giovane sentirsi attratto dall'infinito che si apre e che comincia,[85] un rischio della vita adulta, con le sue sicurezze e comodità, consiste nel trascurare sempre più questo orizzonte e perdere quel valore proprio degli anni della gioventù.** In ogni momento della vita potremo rinnovare e accrescere la nostra giovinezza. Ascolta cosa dice il papa:

Francesco: "Crescere vuol dire conservare e alimentare le cose più preziose che ti regala la giovinezza, ma nello stesso tempo significa essere aperti a purificare ciò che non è buono e a ricevere nuovi doni da Dio che ti chiama a sviluppare ciò che vale. A volte, i complessi di inferiorità possono portarti a non voler vedere i tuoi difetti e le tue debolezze, e in questo modo puoi chiuderti alla crescita e alla maturazione. **Lasciati piuttosto amare da Dio, che ti ama così come sei, ti apprezza e ti rispetta,** ma ti offre anche sempre di più: più amicizia con Lui, più fervore nella preghiera, più sete della sua Parola, più desiderio di ricevere Cristo nell'Eucaristia, più voglia di vivere il suo Vangelo, più forza interiore, più pace e gioia spirituale.

Pellegrino: Quindi se io rimango connesso con Dio e mi lasci amare da Lui e mi abbandono a Lui sono una persona felice e realizzata?

Guida Esatto. **Ti ricordo però che non sarai santo e realizzato copiando gli altri.** **Tu devi scoprire chi sei e sviluppare il tuo modo personale di essere santo, indipendentemente da ciò che dicono e pensano gli altri.** Diventare santo vuol dire diventare più pienamente te stesso, quello che Dio ha voluto sognare e creare, non una fotocopia.

DOMANDE

1. Se i giovani sono disorientati e indifferenti al messaggio di Gesù cosa fare per far capire loro che la cosa più importante è sperimentare Gesù origine, contenuto e fine della felicità?
2. E' innegabile che i giovani di oggi cercano la forma e l'apparire, mentre Gesù ci insegna l'umiltà e il nascondimento; tu sei vittima di questa logica o in te c'è lo sforzo per curare una vera crescita spirituale?
3. Essere santi vuol dire essere se stessi. Come e cosa fare per essere se stessi in un mondo che ci condiziona, e crea idoli che ci alienano?



Quindicesimo passo: Percorsi di fraternità

Pellegrino. *Una domanda mi sorge spontanea: quindi essere felice, essere un uomo realizzato, starei per dire diventare santo, è possibile anche per me, e la cosa che più mi affascina che non devo preoccuparmi di imitare nessuno. Devo essere me stesso. Dico bene?*

Guida: Esatto, ma devi sapere che **“La tua crescita spirituale si esprime soprattutto nell’amore fraterno, generoso, misericordioso.** Lo diceva San Paolo: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi» (1 Ts 3,12). Che tu possa vivere sempre più **quella “estasi” che consiste nell’uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita.**

Pellegrino: Quindi amare gli altri, uscire dal mio io è la prova concreta, la verità, la rivelazione, del mio amore con Dio. Mi pare di aver letto che *“ se dici di amare Dio e non ami il tuo fratello sei un bugiardo”.*

Guida. Giusto. Ma c’è di più. Possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l’amore e cercare il loro bene. **Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri giovani il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini.** La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile.

Pellegrino Capisco che vivere in comunità mi aiuta a crescere, perché lima il mio egoismo e ridimensiona le pretese, ma vedo che “vivere il gruppo” è un lavoro ascetico impegnativo, che spesso mi rompe e mi fa soffrire.

Guida: Vero la vita comune, non è facile. Dice Dietrich Bonhoeffer: *“La comunità cristiana non è un sanatorio dello spirito. Chi vi entra per fuggire da se stesso, la utilizza abusivamente per distrarsi con vani discorsi, per quanto camuffati da intenti religiosi. IChi non sa stare da solo, si guardi dal cercare la comunione. Non farà altro che male a se stesso e alla comunione”.*

Francesco: Rifletti attentamente: **Le ferite ricevute possono condurti alla tentazione dell’isolamento,** a ripiegarti su te stesso, ad accumulare rancori, ma non smettere mai di ascoltare la chiamata di Dio al perdono. Come hanno insegnato bene i Vescovi del Ruanda, **«la riconciliazione con l’altro chiede prima di tutto di scoprire in lui lo splendore dell’immagine di Dio. [...] In quest’ottica, è vitale distinguere il peccatore dal suo peccato e dalla sua offesa, per arrivare all’autentica riconciliazione. Questo significa che odi il male che l’altro ti infligge, ma**

continui ad amarlo perché riconosci la sua debolezza e vedi l'immagine di Dio in lui».[89]

Pellegrino: capisco questo ma a volte tutta l'energia, i sogni e l'entusiasmo della giovinezza si affievoliscono per la **tentazione di chiuderci in noi stessi, nei nostri problemi**, nei sentimenti feriti, nelle lamentele e nelle comodità.

Guida: Non lasciare che questo ti accada, **perché diventerai vecchio dentro e prima del tempo**. Ogni età ha la sua bellezza, e alla giovinezza non possono mancare l'utopia comunitaria, la capacità di sognare insieme, i grandi orizzonti che guardiamo insieme.

Francesco: 167. Dio ama la gioia dei giovani e li invita soprattutto a quell'allegria che si vive nella comunione fraterna, a quel godimento superiore di chi sa condividere, perché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioire, perché ci rende capaci di godere del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). Che la spontaneità e l'impulso della tua giovinezza si trasformino sempre più nella spontaneità dell'amore fraterno, nella freschezza che ci fa reagire sempre con il perdono, con la generosità, con il desiderio di fare comunità. Un proverbio africano dice: **«Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri».** **Non lasciamoci rubare la fraternità.**

Domande:

Rifletti con i tuoi amici su questo testo e commentalo.

Sappiamo dunque che esclusivamente nella comunione riusciamo ad essere soli, ed esclusivamente chi è solo è in grado di vivere nella comunione.

Sono due cose interdipendenti.

Esclusivamente nella comunione impariamo ad essere soli nel modo giusto, ed esclusivamente nella solitudine impariamo ad essere nella comunione in modo giusto.

Non si ha la precedenza di una condizione sull'altra, ma esse si determinano contemporaneamente, con la chiamata di Gesù Cristo. (Dietrich Bonhoeffer)

“CORREVANO INSIEME”

Ritiro dopo Pasqua

Nota introduttiva: Nel ritiro di Quaresima avevamo detto che dovevamo recuperare la speranza: cioè la certezza nell'oggi che qualcosa di grande è veramente successo. Questa è la Pasqua: la nostra speranza, il fatto successo.

1. Il miracolo della Pasqua: passare dal camminare al correre.

"Siccome eravamo stanchi di camminare ci siamo messi a correre"

- a. Due di loro erano in cammino per un villaggio...Emmaus . ([Luca](#) 24,13 - 35)
- b. Correavano insieme tutti e due. (Gv 20,4)

2. Le fasi (la dinamica) di questo cambiamento

- a. Prima fase: Occhi nuovi. Passare dall'esterno all'interno del sepolcro (Gv.20,11)
- b. Seconda fase: Una fede nuova. Dalla presunzione di vedere e toccare al credere. (Gv.20, 26)
- c. Terza fase: Mani e piedi nuovi. Dalla delusione di non prendere niente al fidarsi di Gesù e gettare le reti all'altra riva (Gv. 21,4-8)
- d. Quarta fase: Un cuore nuovo. Mi ami tu ? Da un amore che prometteva fedeltà, ad una fedeltà che testimonia l'amore (Gv.21,15-19)

3. "Pasci le mie pecore"

- a. Chiamati ad annunciare la resurrezione e la speranza è l'impegno che deriva dalla pasqua a ciascuno di noi. Questo comporta:
- b. Una forte vita interiore: la preghiera come certezza che da Dio dipende la vita.
- c. Un gruppo come spazio per correre e per sostenersi nel cammino. Ma anche micidiale pericolo quando si perde di vista l'essenziale, quando manca una vita interiore. (come ai discepoli di Emmaus si discute, si chiacchiera..si scappa.)
- d. L'esperienza dell'Eucaristia " Lo riconobbero nello spezzare il pane" " Non avete nulla da mangiare"
- e. L'obbedienza. Non si annuncia qualcosa che ci passa per la testa ma qualcuno che è successo e che ci è stato tramandato.
- f. Coraggio. Non si può sperare di essere applauditi o ricevere consensi. Il rifiuto non è motivo di scoraggiamento ma di maggior impegno. Il miracolo non avviene per la nostra capacità di annunciare, ma dalla forza della parola che annunciamo.
- g.

HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE...

MA SAPPIAMO BENE DOVE POTERLO TROVARE